

“Avvertimento a Pagliuso”

COSENZA - Gli "ambasciatori" delle cosche riprendono a battere cassa. Lanciando nuove sinistre minacce destinate a scuotere il mondo sportivo cosentino.

La "banda del pizzo", ieri notte, ha infatti sistemato davanti agli uffici della «Cosentina grandi impianti» una bottiglia molotov. L'azienda di via Bendicenti è di proprietà del presidente del Cosenza Calcio, Paolo Fabiano Pagliuso. Il messaggio è inequivocabile e segue di pochi giorni un attentato incendiario compiuto contro il pullman della società calcistica solitamente utilizzato per le trasferte dai ragazzi della "Primavera". Il mezzo, parcheggiato in via Popilia, era stato danneggiato con del liquido infiammabile. Che succede? Difficile, capirlo. Intimidazioni, incendi, colpi di pistola si susseguono ormai da mesi. Martedì 27 marzo, una Mercedes Slk di proprietà di Settimio Lorè, 64 anni, all'epoca vice presidente del sodalizio rossoblù, viene incendiata nel giardino della clinica «San Francesco» di Mendicino. La struttura privata è gestita dall'imprenditore preso di mira. Passa qualche giorno e, la sera di martedì 3 aprile, due persone col volto coperto da passamontagna si aprono un varco nella recinzione metallica della clinica con l'intento di compiere un nuovo attentato. L'imprevisto arrivo di una pattuglia dei carabinieri li costringe però alla fuga. Sul luogo i malviventi abbandonano una tanica piena di benzina. Il giorno dopo, viene preso di mira un nipote del vice presidente del Cosenza, Pino Lorè, titolare di una concessionaria di auto a Rende. Qualcuno, per ragioni rimaste oscure, deposita davanti alle saracinesche dell'autosalone un bidone ricolmo di liquido infiammabile. Poi non accade più nulla. Sino alla scorsa settimana, quando i misteriosi incendiari tentano di dare alle fiamme il bus usate dalla squadra giovanile della società sportiva.

Inquietanti rimangono, però, pure degli episodi avvenuti lo scorso anno.

Già, perchè altri uomini legati al mondo del calcio hanno subito nel Duemila pesanti intimidazioni. Colpi di pistola sono stati esplosi contro l'auto del cronista sportivo Giuseppe Milicchio, mentre qualcuno ha distrutto col fuoco la sede del Centro coordinamento club di via Bendicenti e l'autovettura in uso all'ex direttore generale del Cosenza, Gianni Beschin.

Il quadro complessivamente determinatosi è apparso talmente allarmante da indurre, alla fine della scorsa primavera, la Dda di Catanzaro ad assumere la direzione delle indagini. Per ordine del pm antimafia Eugenio Facciolla, i carabinieri della Compagnia, guidati dal capitano Ettore Bramato, hanno pertanto acquisito atti e documenti relativi alla situazione di bilancio del Cosenza Calcio, sentendo come persone informate sui fatti anche alcuni ex componenti del consiglio d'amministrazione.

L'intervento della magistratura distrettuale ha fatto pensare che, dietro attentati e minacce, possano celarsi interessi della criminalità organizzata locale.

Lorè e i consiglieri legati alla sua cordata hanno nel frattempo lasciato i loro incarichi dopo aver concluso un accordo economico con il presidente Pagliuso. Quest'ultimo è rimasto alla guida della società, aprendo l'ingresso nel Cda a noti professionisti della città.

La ripresa della campagna intimidatoria contro persone e beni legati direttamente o indirettamente alla più prestigiosa compagine sportiva del Cosentino, crea legittimo allarme

non solo tra gli addetti ai lavori ma pure tra i tanti appassionati che seguono con crescente interesse le vicende del Cosenza.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS